IL GIORNO Milano

Quotidiano

Data 10-11-2015
Pagina 23
Foglio 1

LA RECENSIONE AL PICCOLO STREHLER

Giordano Bruno colpisce al cuore Applausi, il teatro musicale è vivo

di ELVIO GIUDICI

SCENA PRESSOCHÉ vuota (due tavoli con relative panche ai lati, un cubo, uno scranno ligneo); proiezioni di particolari d'affreschi michelangioleschi, torreggiano sugli strumentisti della Remix Ensemble Casa da Musica (ben diretti da Léo Warynski) che stanno in fondo dietro un velatino e con davanti file parallele di fari; sospesa alla graticcia, una grande semisfera nera ricorda le teorie cosmogoniche eretiche. Lo spettacolo, Antoine Gindt lo centra quindi per intero sui corpi, vestiti di nero neutro eccezion fatta per Clemente VII e per l'arancione da carcerato di Bruno: scelta giustificata in pieno dall'essere i dodici coristi e i quattro personaggi degli attori che difficile è incontrare anche alla prosa, e che qui per giunta cantano tutti assai bene, con in testa il baritono Lionel Peintre che è un Giordano Bruno di fortissimo spicco. La struttura musicale (sei scene scandiscono il tempo cronologico del Bruno uomo, con delazione e cattura a Venezia, processo e rogo a Roma; altre sei, che con quelle s'alternano regolarmente in una sorta di tempo invece sospeso, enunciano il libero pensiero del filosofo; ciascuna scena è centrata su una singola nota sicché il loro insieme percorre in salita e in discesa tutto l'ambito cromatico), a descriverla dà l'impressione d'una gabbia dal rigore intellettualistico eccessivo: ma non lo è, o forse - non diversamente da un Wozzeck - è proprio tale rigido schema a fungere da detonatore per quanto rende veramente vitale un'opera, vale a dire la sua componente teatrale.

GIÀ FORTE in partenza il contenuto emozionale per via d'un soggetto centrato sul diritto di avere idee diverse da quanto imposto da una società dominata dall'ideologia unica dei dogmi (e di passata, si ricorda come ancora Giovanni Paolo II abbia ribadito la scomunica a Bruno, solo scusandosi dell'eccesso costituito dal rogo…), la musica l'esprime con figurazioni generalmente brevi che frantumano spesso la parola nei suoi dittonghi, e tenute in tensione da una pulsione ritmica di estrema efficacia nel generare chiaroscuri e nel fluidificarsi in volute madrigalesche raffinatissime, che impegnano la vocalità in declamati d'intonazione sovente assai ardua. Perfetta la rispondenza suono-gesto, con momenti veramente memorabili: l'orgia del carnevale veneziano; il trasferimento da Venezia a Roma, impiegato per simboleggiare il perpetuo movimento, e nel quale il continuo andirivieni fisico e fonico dei coristi attinge al virtuosismo; il finale, con Bruno denudato, ricoperto a vista di pece, e posto immobile al centro della scena mentre il battere delle mani dei coristi sul palco evoca, con la sua ossessiva poliritmia, l'osceno rapporto fisico tra la carne e il legno nel crepitio del rogo.
Alla fine, gli scroscianti applausi non erano la solita cortesia riservata a una novità: segnalavano una voce forte e soprattutto vitale del teatro musicale contemporaneo.

ESSENZIALE Lionel Peintre interpreta magistralmente il personaggio di Giordano Bruno

Codice abbonamento: 043510

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Piccolo Teatro